

L'Italia ha sempre, nei vari congressi internazionali, sottoscritto gli atti che bandivano, dalle guerre del futuro, l'impiego di aggressivi crudeli (mazze ferrate, pallottole dum dum, ecc.) chimici (gas asfissianti, liquidi vescicanti, ecc.), e batterici (morva, peste, ecc.). Con serena lealtà di propositi, il Governo italiano ha più volte dichiarato che, «rispettoso degli impegni internazionali assunti, cercherà, in caso di guerra, d'indurre l'avversario a non ricorrere agli aggressivi concordemente banditi. Se ciò non sarà ottenuto, si riserva libertà di azione».

Ora, il passato insegna, e con ogni probabilità il futuro confermerà, che, quando una Nazione è in pericolo grave di esistenza, non esita a ricorrere a qualsiasi mezzo pur di salvarsi e, una volta presa tale decisione, trova sempre modo di mettersi in regola con i trattati invocando una pretesa ritorsione sull'avversario. Così, in tutte le guerre, si manifestano focolai di infezione: sarà facile, ad un belligerante in mala fede, attribuire all'avversario la colpa di qualche caso spontaneo e passare senz'altro ad un'offensiva batterica in grande stile; in tutte le concentrazioni di tiro d'artiglieria si manifestano sviluppi di gas: sarà altrettanto facile tacciarli per asfissianti e passare decisamente ad un'offensiva chimica.

D'altro canto vi è, tra la tecnica industriale e sanitaria di pace e la tecnica produttiva dei vari aggressivi di guerra, tale uno stretto legame che, impianti di produzione di generi di più comune necessità possono, nel volgere di pochi giorni, essere trasformati in istrumenti di produzione bellica. In molti casi, anzi, gli aggressivi moderni di guerra costituiscono uno stadio intermedio od un agente sussidiario per la produzione di generi comunissimi, quali sostanze coloranti, concimi chimici, tessuti artificiali, ecc., e quali sieri, antitossine, ecc.

Si naviga perciò in pieno mare di utopia democratica e parolaia quando si parla di «contingentamento», di «controllo internazionale» e via dicendo. La verità sta nel fatto che, nel quadro delle possibilità di una guerra futura, occorre porre tutti i mezzi d'aggressione possibili. Allo stato attuale delle cose, questi mezzi possono essere:

*batterici*, se esercitano un'azione di infezione epidemica;

*chimici*, se esercitano un'azione di avvelenamento o di infettazione;

*incendiari*, se esercitano un'azione di attecchimento e di propagazione del fuoco;

*distruttivi*, se esercitano un'azione penetrante, dirompente, od esplosiva, a puro scopo di distruzione.

I metodi mediante i quali questi mezzi possono essere portati a colpire le città si possono, a loro volta, classificare come segue:

*collocazione diretta*: effettuata da agenti nemici insinuati nella popolazione;

*tiro d'artiglieria*: effettuato con cannoni di grosso calibro a tiro teso, su piazzole speciali inclinate, epperò di grande gittata;

*lancio da aeroplani*: effettuato da audaci isolati,

con il favore della notte, o da grandi squadre da bombardamento con scorte d'assalto.

La difesa dei centri urbani ed industriali, sia attiva che passiva, sarà essenzialmente affidata alle Forze Armate in genere ed a quelle della M. V. S. N. in ispecie. Ma lo Stato non può fare tutto. Occorrerà l'ausilio di tutta la popolazione civile; ausilio che può essere apprestato sotto forma di una protezione:

*individuale*: intesa alla salvaguardia dei singoli;

*collettiva*: intesa alla salvaguardia delle famiglie, degli stabilimenti, delle agglomerazioni private in genere e delle attività che in esse si svolgono;

*pubblica*: intesa alla salvaguardia degli Enti statali e parastatali, delle grandi organizzazioni, e dei servizi pubblici in genere.

Tutte queste classificazioni non hanno, naturalmente, carattere rigoroso, esistendo forme intermedie o combinate di vario genere; esse valgono, tuttavia, a tracciare, con rapida sintesi, il quadro delle conoscenze formanti la base della preparazione civile. A porre tal quadro in giusta luce, occorre però dire qui tre verità fondamentali che appariranno chiaramente dimostrate nel corso delle nostre argomentazioni, e cioè:

1) *Gli aggressivi moderni in genere, e quelli chimici e batterici in ispecie, possono recare grave danno se non sono conosciuti e serenamente affrontati; ma, se conosciuti e serenamente affrontati, essi presentano un pericolo grandemente minore.*

2) *Contro gli aggressivi moderni in genere, e contro quelli chimici e batterici in ispecie, esistono protezioni che riducono grandemente il pericolo e che possono a volte perfino annullarlo.*

3) *Una preparazione adeguata, fin dal tempo di pace, ed una forte coscienza guerriera, fonte di ogni disciplina di guerra, permetteranno agli italiani di Mussolini di affrontare, con ferma fede nella vittoria finale, qualunque forma di aggressione nemica e di compiere, sotto l'aggressione stessa, il proprio dovere di soldati o di cittadini.*

### L'aggressione aerea delle città

Un apparecchio veloce da bombardamento diurno che riuscisse, durante un'offensiva aerea, a forzare la cerchia delle nostre squadriglie di difesa e gli sbarramenti delle nostre batterie controaerei, si troverebbe nella possibilità di riversare sulla città un carico bellico che si aggira sui 2000 kg.

Potremo, per semplicità di ipotesi, supporre che questo carico sia di una sola specie: in altri termini che all'apparecchio sia stato affidato un compito di aggressione puramente batterica, o chimica, o incendiaria, o distruttiva.

Nel caso di aggressione batterica, l'apparecchio cercherà di roteare su tutta la città, specialmente sui quartieri più poveri, e di sparpagliare, quanto più possibile, ben 2000 kg. di ampole e fiale contenenti bacilli del vaiolo, del colera, della peste, ecc.